

Sessioni parallele 3 – K - sala Cycas – I fattori ambientali – relazione invitata

L’IMPATTO DEI FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALI SULL’INCIDENZA DEI TUMORI POLMONARI È ETÀ-CORRELATO?

Lucia Bisceglia
ARPA Puglia

I fattori di rischio ambientali e occupazionali che svolgono un ruolo causale nell’eziopatogenesi dei tumori associati ad esposizioni a cancerogeni negli ambienti di vita e/o di lavoro non lasciano un segno che identifichi il dato tumore come causato dall’esposizione stessa: né gli aspetti macroscopici, né quegli microscopici né la storia naturale della malattia consentono di discriminare le neoplasie ad eziologia (prevalentemente) ambientale/occupazionale da quelli che non riconoscono queste cause. Questo aspetto ha da sempre costituito uno dei maggiori ostacoli all’attribuzione del singolo caso di tumore ad una data esposizione a cancerogeni, con le note conseguenze sul piano legale e assicurativo ma anche sul piano della prevenzione, dal momento che il mancato riconoscimento del ruolo causale di un fattore di rischio evidentemente impedisce o rallenta la messa in atto di puntuali strategie di eliminazione o riduzione dell’esposizione. Nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale l’epidemiologia descrittiva ha consentito di disegnare profili di salute delle popolazioni residenti che mostrano il forte condizionamento che l’inquinamento ambientale ha determinato con eccessi di rischio per diverse patologie, in particolare di tipo neoplastico. Questi territori si trovano ad affrontare scenari di sanità pubblica critici e, molto spesso, ben diversi da quelli delle realtà circostanti che, evidentemente, richiedono differenti strumenti di analisi e di operatività. La regione Puglia conta tre aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Manfredonia, Brindisi e Taranto), che corrispondono ad altrettanti siti di bonifica di interesse nazionale – cui si aggiunge Bari per il problema peculiare del dismesso stabilimento di cemento-amianto collocato all’interno dell’area urbana. In un contesto regionale che registra un sostanziale allineamento dell’andamento delle malattie neoplastiche al resto delle regioni meridionali, e pertanto un quadro generalmente confortante se paragonato al dato italiano, in queste aree viceversa, per selezionate patologie, è possibile evidenziare eccessi che pongono problemi di diagnostica, di assistenza e di interventi di prevenzione del tutto specifici. Utilizzando i dati del registro tumori Jonico-Salentino abbiamo voluto verificare se sia possibile osservare un diverso andamento della distribuzione del tumore polmonare per fasce di età e decenni di nascita tra le aree a rischio e il resto del territorio provinciale che le ospita. L’obiettivo è quello di offrire elementi di conoscenza ulteriori per il chiarimento delle dinamiche che concorrono a definire le criticità in termini di corretta valutazione dell’esistente e di organizzazione della rete dei servizi – sanitari, ambientali, sociali – in funzione dello specifico assetto epidemiologico, in particolare per quanto concerne la programmazione di screening di popolazione.